

La Repubblica 6 Febbraio 2007

## **La mafia sul megastore di Villabate Campanella vuole il patteggiamento**

Un collaboratore «importante e attendibile» che ha introdotto autonomamente rivelazioni sul patto tra mafia e politica per la realizzazione del centro commerciale di Villabate puntualmente riscontrate. Così i pubblici ministeri Nino Di Matteo e Lia Sava hanno motivato ieri il loro assenso alla richiesta di patteggiamento avanzata dal pentito Francesco Campanella, uno dei perni centrali del processo a carico del presidente della Regione Salvatore Cuffaro.

Per Campanella, che è chiamato a rispondere di associazione mafiosa e corruzione, l'avvocato Francesco Alfano ha chiesto la riduzione della pena da sei anni a un anno e mezzo in virtù della concessione di tutte le attenuanti e dell'articolo 8 che valuta la correttezza della collaborazione dell'imputato.

Il giudice dell'udienza preliminare Marco Mazzeo si pronuncerà nel prosieguo dell'udienza preliminare che ieri ha visto anche la richiesta di rito abbreviato per undici dei diciannove indagati del filone di inchiesta sulle tangenti per la realizzazione del centro commerciale di Villabate. Sono coinvolti esponenti mafiosi della famiglia di Bagheria, ma anche imprenditori, politici e professionisti chiamati a rispondere a vario titolo di associazione mafiosa, concorso esterno e corruzione.

A chiedere il rito abbreviato sono stati il presunto capo della famiglia mafiosa di Villabate Nino Mandalà e altri nove presunti esponenti della cosca (tra cui Gioacchino Badagliacca e Giuseppe Pitarresi che presero parte alla trasferta di Marsiglia per l'operazione alla prostata di Bernardo Provenzano) che - secondo l'accusa - ebbero un ruolo nella compravendita dei terreni sui quali avrebbe dovuto sorgere il centro commerciale e nel pagamento della tangente versata dalla società romana Asset development per il tramite di una società maltese che faceva capo all'ex sindaco di Catania Angelo Lo Presti.

Quest'ultimo, così come tutti gli altri colletti bianchi coinvolti nell'indagine, dall'ex sindaco di Villabate Lorenzo Carandino, ai manager della Asset Pierpaolo Marussig e Giuseppe Daghino, agli ingegneri Rocco Aluzzo e Antonio Borsellino, ha invece scelto il rito ordinario.

Documentalmente provata è la dazione di una tangente di 25 mila euro da parte della Asset development a Campanella destinata a velocizzare l'iter burocratico dell'approvazione del piano commerciale al consiglio comunale di Villabate.

**Alessandra Ziniti**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**